REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 7 marzo 2008 - Deliberazione N. 416 - Area Generale di Coordinamento N. 12 - Sviluppo Economico - **Attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania, realizzazione di un modello di valorizzazione paesaggistica integrato ecoenergetico e turistico-rurale in ambito urbano; approvazione del documento di indirizzo (con allegato).**

PREMESSO CHE:

- il paesaggio, nella formulazione codificata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006 n. 14, impone ai moderni un innovativo approccio "economico" al territorio;
- in quest'ottica:
  - il paesaggio non è un bene soggetto a un irrazionale sfruttamento, ma una risorsa strategica straordinaria che va gestita come un vero e proprio patrimonio di fattori capaci di produrre una moltiplicazione della ricchezza sociale, economica e culturale di una comunità, se adeguatamente valorizzati nel rispetto delle specificità ed eccellenze dei luoghi;
  - il diritto alla qualità del paesaggio si sostanzia nel corretto e armonico equilibrio tra attività economiche e protezione dell'ambiente, contribuendo, in tal modo, al benessere individuale e sociale a partire dai paesaggi degradati, in particolare, delle periferie urbane;
  - il paesaggio è elemento essenziale della formazione del senso comune e dell'elaborazione delle culture locali e rappresenta, per questo, una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale d'Europa, concorrendo così al benessere economico, civile e "spirituale" degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;
  - il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa al servizio dello svolgimento di'attività economiche ecosostenibili, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;
- la Regione Campania, a partire dal 2003, si è fatta promotrice, in collaborazione con il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, della costituzione di una Rete di Enti degli Stati membri del Consiglio d'Europa per l'attuazione e sperimentazione della Convenzione Europea del Paesaggio denominata RECEP;
- in tal senso il 25 luglio 2005 è stato sottoscritto a Napoli, tra il Presidente della Giunta Regionale della Campania e il Presidente del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, l' "Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania", ratificato con Delibera n. 1475 del 4 novembre 2005 dalla Giunta Regionale;
- la citata Deliberazione ha altresì ratificato il documento denominato "Carta di Padula", sottoscritto a Padula (SA) il 2 luglio 2005 dalla Regione Campania, dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, dalle cinque Province campane, dagli Enti Parco nazionali e regionali della Campania e dalla Direzione Generale Ufficio Scolastico Regionale del MIUR Campania, finalizzato all'attuazione e sperimentazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) negli strumenti di programmazione, pianificazione e gestione del territorio da parte degli Enti sottoscrittori;
- obiettivo prioritario della CEP è quello di promuovere uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente;
- uno dei più importanti campi di sperimentazione dei principi della CEP a livello internazionale è rappresentato dalla valorizzazione dei paesaggi degradati delle periferie urbane, delle aree territoriali dimesse, tra cui le aree di cava e delle aree rurali in ambito urbano, cioè di quei territori interni o contigui agli insediamenti metropolitani particolarmente esposti all'espansione urbana, caratterizzati da fenomeni di consumo di suolo, trasformazione d'uso, marginalizzazione socio – economica e produttiva, perdita delle identità locali e creazione di periferia indistinta;
- in questo contesto l'Ente Parco metropolitano delle colline di Napoli, istituito ai sensi della L.R. 7 ottobre 2003, n. 17, sottoscrittore della "Carta di Padula", ha attivato progetti basati essenzialmente sull'integrazione tra le attività economico – produttive sostenibili e l'ambiente nonché sulla partecipa-

zione delle comunità locali ai processi decisionali relativi alla valorizzazione paesaggistica del territorio;

- in tal senso il citato Ente Parco ha trasmesso, giusta nota prot. n. 103 del 28/05/2007 inviata agli Assessori al Governo del Territorio, all'Agricoltura ed alle Attività Produttive, ai Lavori Pubblici e Cave ed al Turismo e i Beni Culturali, un documento di indirizzi e di interventi prioritari per promuovere la creazione di un modello di valorizzazione paesaggistica integrato ecoenergetico e turistico - rurale in ambito urbano espressamente attuativo della convenzione europea del paesaggio;
- gli indirizzi e gli interventi descritti nel citato documento sono basati prioritariamente sulla valorizzazione paesaggistica delle aree agricole urbane, sulla promozione e sviluppo delle aziende agricole multifunzionali, sulla riqualificazione e sperimentazione a fini turistico - ricettivi e culturali dell'architettura rurale e sul recupero produttivo delle cave di tufo dismesse mediante impianti ecoenergetici e per il tempo libero con la produzione di energia rinnovabile da fotovoltaico, in coerenza ed attuazione di quanto indicato nei principali documenti della programmazione regionale.

CONSIDERATO CHE:

- a seguito dell'impegno profuso in attuazione della Convenzione europea del paesaggio la Regione Campania ha ottenuto il conferimento della presidenza della RECEP, assegnata in occasione della prima assemblea generale tenutasi nel maggio 2006 a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa;
- la Regione Campania, nel rispetto degli impegni assunti in attuazione della CEP, ha individuato nei propri documenti di indirizzo politico – programmatico relativi al territorio - Piano territoriale regionale (PTR- delibera di Giunta Regionale n. 1475 del 4/11/2005), allo sviluppo – Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale (PASER), all'agricoltura - Piano di sviluppo rurale (PSR) e ai beni culturali e turismo – Linee guida per lo sviluppo turistico regionale, alle cave – Piano regionale delle attività estrattive (PRAE), il paesaggio tra le principali risorse da promuovere e valorizzare per la realizzazione di un efficace modello di sviluppo sostenibile;
- l'insieme dei documenti strategici regionali individuano nell'integrazione e trasversalità dei finanziamenti il modello privilegiato di gestione delle risorse economiche da perseguire mediante una necessaria e preliminare integrazione delle politiche di sviluppo socio – economico e produttivo con quelle rivolte alla valorizzazione e salvaguardia del territorio e del paesaggio;
- le attività economico – produttive relative all'agricoltura (decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 228), all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, alla valorizzazione e gestione dei beni culturali ed al turismo che si sono maggiormente integrate ai rispettivi contesti paesaggistici di riferimento hanno prodotto per i territori interessati un significativo valore aggiunto (regolamento CE n. 1998/2005 del 20 settembre 2005);
- il comparto energetico, in particolare quello relativo all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, può avere un ruolo trainante per la realizzazione di un insieme di interventi complessivamente rivolti alla riqualificazione paesaggistica;
- in tal senso, la Regione Campania, con Delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 01 agosto 2006, ha approvato il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico regionale (PASER) nell'ambito del quale, nel definire gli obiettivi specifici della linea d'azione 1 (Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo), ha attribuito al comparto della produzione energetica, in particolare da fonte rinnovabile, un ruolo centrale come fattore propulsivo per una dinamica di crescita sostenibile integrata al contesto territoriale;
- con successiva Delibera n. 957 del 05 giugno 2007, la Giunta Regionale, in attuazione del disposto dell'art. 27 della legge regionale 19 gennaio 2007 n. 1, ha aggiornato il PASER confermando, con l'attività 5 della linea d'azione 1, la definizione di un programma di incentivazione finanziaria a sostegno della produzione e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili da applicare, tra l'altro, a programmi di investimento per l'acquisizione e il rilancio di impianti produttivi dismessi o destinati alla chiusura;
- con la medesima delibera n. 957 del 05 giugno 2007, approvata dal Consiglio Regionale, con emendamenti, nella seduta del 18/07/2007(Attestato del Presidente del Consiglio Regionale n. 87/1), è stato definito in € 50.429.801,85 l'importo disponibile per l'attuazione della linea d'azione 1 del Piano relativamente al triennio giugno 2007- giugno 2010;

- il Piano regionale delle attività estrattive individua come azione prioritaria la riqualificazione ambientale del territorio regionale degradato dalle attività di cava dismesse e abbandonate, prevedendo requisiti e categorie di riusi e criteri di riqualificazione che risultano coerenti con le linee d'azione precedentemente richiamate.

RILEVATO CHE:

- l'Unione Europea ai fini della salvaguardia, gestione e valorizzazione delle aree agricole e dismesse in ambito urbano, ritenute centrali dallo schema di sviluppo dello spazio europeo, promuove attività di integrazione tra politiche di riqualificazione urbana e territoriale, politiche agricole, politiche energetiche e di sviluppo turistico – culturale, in particolare attraverso azioni e progetti di multifunzionalità in agricoltura (regolamento CE n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006);
- il concetto di multifunzionalità, indicato dalla politica agricola comunitaria (PAC), unitamente ai principi della CEP, indicano nuove e concrete opportunità imprenditoriali, attraverso un insieme di misure complessivamente orientate alla valorizzazione paesaggistica del territorio;
- il paesaggio si configura, dunque, come un concreto e innovativo modello generale di sviluppo da attuare con il concorso e l'integrazione di tutte le attività che interagiscono con il territorio e la società, da quelle primarie a quelle secondarie e terziarie;
- in questo contesto, l'agricoltura multifunzionale è espressamente concepita dalla PAC per restituire identità ai luoghi, per riqualificare le periferie urbane, per tutelare la bellezza dei paesaggi agrari, per salvaguardare le risorse naturali, per valorizzare le produzioni tipiche, per rispettare e far conoscere la vocazione secolare dei territori, per salvaguardare e promuovere l'architettura rurale, per favorire ed integrare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, per offrire numerosi benefici al sistema urbano (variazioni microclimatiche, depurazione dell'aria, produttività, attenuazione dell'inquinamento acustico, difesa del suolo, conservazione della biodiversità) - Legge Regionale n. 22 del 12 gennaio 2006 ;
- l'agricoltura, interpretata e gestita in termini multifunzionali: urbanistico – territoriali, energetico - produttivi, turistico - ricettivi, sociali e culturali - può costituire, una concreta offerta integrativa al sistema turistico esistente, rappresentando al contempo un'attività produttiva, di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e di promozione culturale delle identità locali, quali elementi sempre più richiesti dal mercato turistico e assolutamente carenti nel sistema dell'offerta turistico – culturale metropolitana.

DATO ATTO CHE

- le aree agricole interne alla città di Napoli impegnano una parte significativa della superficie cittadina - circa 3000 sui 10.750 ettari dell'intera superficie urbana – risultando concentrate prevalentemente sul sistema collinare;
- queste aree sono esposte a velocissimi processi di degrado, marginalizzazione e trasformazione d'uso dovuti principalmente alla mancanza di un progetto strategico di valorizzazione identitaria basata su un modello gestionale di tipo economico – produttivo;
- che dette aree ricadono quasi interamente nel perimetro del Parco metropolitano delle colline di Napoli, istituito con legge regionale 7 ottobre 2003, n. 17 proprio al fine di valorizzare le aree agricole urbane e le aree degradate dismesse generate dall'attività estrattiva e concentrate nel territorio collinare;
- il Piano regolatore generale della città di Napoli, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 323 dell'11 giugno 2004, individua nel Parco metropolitano delle colline l'Ente di gestione preposto all'attuazione degli obiettivi relativi al territorio di sua competenza;
- tra le principali finalità del citato PRG e dell'Ente Parco vi sono la valorizzazione multifunzionale delle aree e delle aziende agricole nonché la riconversione produttiva delle cave dismesse proprio ai fini turistico ricettivi e per il tempo libero di scala metropolitana;
- le aree agricole del sistema collinare napoletano rappresentano, dunque, nella definizione del paesaggio cittadino, una risorsa importante dal punto di vista urbanistico, storico - identitario ed estetico – percettivo e, possono concretamente contribuire alla creazione di un'offerta turistica integrativa attraverso la realizzazione di un sistema turistico rurale sostenibile in abito urbano;
- la proposta elaborata dall'Ente parco metropolitano delle colline di Napoli, riportata in allegato, risulta coerente ed attuativa degli indirizzi programmatici della Regione Campania.

RITENUTO

- di dover dare concreta attuazione agli indirizzi di cui alla Legge Regionale 7 ottobre 2003, n. 17, mediante l'elaborazione ed il finanziamento di un progetto sperimentale, attuativo della Convenzione Europea del Paesaggio, basato prioritariamente sulla valorizzazione paesaggistica delle aree agricole, sulla promozione e sviluppo delle aziende agricole multifunzionali, sulla riqualificazione, a fini turistici e culturali, dell'architettura rurale e sul recupero produttivo delle cave di tufo dismesse mediante impianti per il tempo libero integrati con interventi per la produzione di energia rinnovabile da fotovoltaico, così come indicato nel documento trasmesso dall'Ente Parco metropolitano delle colline di Napoli;
- di dover finalizzare tale progetto alla realizzazione di un modello di valorizzazione paesaggistica integrato ecoenergetico e turistico - rurale in ambito urbano;
- di dover approvare, in tal senso, le azioni pilota, come riportate nel documento di indirizzo allegato alla presente, volte ad attrarre e coinvolgere capitali imprenditoriali privati aperti al collegamento ed alla integrazione con la microimpresa ed il partenariato locale;
- di quantificare in € 1.350.000,00 (unmilionetrecentocinquantamila/00) l'importo massimo a carico della Regione Campania necessario per l'attuazione delle sopraccitate azioni pilota;
- di rinviare ad un successivo provvedimento, da adottarsi ai sensi dell'art. 29, comma 4 lett.d), della L.R.7/02, la reiscrizione delle economie di spesa necessarie per dare copertura alle determinazioni assunte con il presente atto;
- di individuare l'Ente Parco metropolitano delle colline di Napoli quale soggetto attuatore delle iniziative di cui al documento allegato e pertanto organismo beneficiario;di demandare ai dirigenti competenti per materia dell'AGC 12 "Sviluppo Economico", l'adozione dei successivi decreti di impegno e liquidazione della spesa a seguito delle necessarie valutazioni in ordine alla congruità dell'importo stanziato sulla scorta della presentazione di un adeguato documento di progettazione in coerenza con gli indirizzi adottati con il presente atto e subordinatamente all'approvazione del provvedimento di reiscrizione delle economie di spesa ai sensi dell'art. 29, comma 4 lett. d), della L.R.7/02;

VISTI

- la legge regionale 7 ottobre 2003, n. 17;
- il decreto del presidente della G. R. della Campania n. 323 dell'11 giugno 2004;
- la legge 9 gennaio 2006, n. 14;
- il regolamento CEE n. 1698/2005 del 20 settembre 2005;
- il regolamento attuativo CEE n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006;
- il decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 228;
- la legge regionale n. 22 del 12 gennaio 2006;
- la legge regionale 19 gennaio 2007, n. 1;
- la delibera di Giunta Regionale n. 1475 del 4/11/2005;
- la delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 01 agosto 2006;
- la delibera di Giunta Regionale n. 957 del 05 giugno 2007;
- l'Ordinanza del Commissario ad ACTA n. 11 DEL 7 GIUGNO 2006 – Approvazione PRAE della Regione Campania.

PROPONGONO e la GIUNTA, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di approvare il documento di indirizzi, riportato in allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzato alla realizzazione di un sistema turistico rurale in ambito urbano, attuativo della Convenzione Europea del Paesaggio, basato prioritariamente sulla valorizzazione paesaggistica delle aree agricole, sulla promozione e sviluppo delle aziende agricole multifunzionali, sulla riqualificazione ai fini turistico – ricettivi e culturali dell'architettura rurale

e sul recupero produttivo delle cave di tufo dismesse mediante impianti per il tempo libero e la produzione di energia rinnovabile;

2. di dover approvare, in tal senso, le azioni pilota, come riportate nel documento di indirizzo allegato alla presente, volte ad attrarre e coinvolgere capitali imprenditoriali privati aperti al collegamento ed alla integrazione con la microimpresa ed il partenariato locale;
3. di quantificare in € 1.350.000,00 (unmilionetrecentocinquantamila/00) l'importo a carico della Regione Campania necessario per l'attuazione delle sopraccitate azioni pilota;
4. di prevedere che tale spesa vada imputata sull'UPB 2.83.243**,** nell'ambito delle risorse disponibili per l'attuazione della Linea d'Azione 1 dell'aggiornamento del Piano d'azione per lo Sviluppo Economico Regionale per il triennio giugno 2007-giugno 2010, approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 5 giugno 2007 con la Deliberazione n. 957 e dal Consiglio Regionale, con emendamenti, nella seduta del 18/07/2007;
5. di individuare l'Ente Parco metropolitano delle colline di Napoli quale soggetto attuatore delle iniziative di cui al documento allegato e pertanto organismo beneficiario;
6. di demandare ai dirigenti competenti per materia dell'AGC 12 "Sviluppo Economico", l'adozione dei successivi decreti di impegno e liquidazione;
7. di inviare il presente provvedimento, per gli adempimenti di rispettiva competenza, alle AA.GG.CC. 11, 12, 13, 16, al Settore Entrate e Spese per conoscenza e al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

ALLEGATO

Documento di Indirizzo

DEFINIZIONE DI UN SISTEMA TURISTICO RURALE IN AMBITO URBANO

Il paesaggio e la biodiversità come valore economico del territorio.

Dall'analisi del territorio campano, condotta nell'ambito degli studi per la redazione del Piano Territoriale, emerge come dato oggettivo che la principale risorsa della nostra Regione è rappresentata dal suo patrimonio ambientale, dalla biodiversità e dai suoi molteplici paesaggi.

Dunque, partendo dal dato che la biodiversità ed il paesaggio costituiscono il principale capitale della Campania, occorre allora pensare che la ricchezza del nostro territorio, e quella dei suoi cittadini, debba necessariamente derivare dalla tutela e valorizzazione di questo capitale e non da una sua rischiosa e dissennata gestione.

Il paesaggio nella sua formulazione e consapevolezza contemporanea, codificata dalla omonima Convenzione Europea (CEP), suggerisce allora un innovativo approccio "economico" al territorio: il paesaggio non è più da considerarsi un bene da sfruttare, deve essere invece gestito come un vero e proprio *patrimonio di fattori* capaci di produrre una reale moltiplicazione di ricchezza, se valorizzato nel rispetto delle sue peculiarità ed eccellenze.

Tra i principi della CEP c'è l'idea che la qualità del paesaggio possa fornire un apporto sostanziale al decisivo equilibrio tra attività economiche e protezione dell'ambiente, contribuendo così al benessere individuale e sociale.

Questa affermazione non va intesa come un romanticismo naturalistico, occorre invece considerare pragmaticamente il paesaggio come un "bene" la cui qualità, sempre più ricercata, può favorire guadagni direttamente legati alle risorse territoriali di cui è più immediata espressione, considerando tra queste dalle rendite fondiarie a quelle turistiche, la produzione di beni materiali esclusivi ad alto valore aggiunto e difficilmente imitabili, come quelli di tipo agroalimentare, artigianale, industriale e del settore dei servizi.

In questo senso una nuova ed importante frontiera è rappresentata dalla valorizzazione dei paesaggi rurali in ambito urbano, dalle campagne urbane, e più in generale dalle aree di pregio naturalistico ancora superstiti nel tessuto urbano delle grandi metropoli contemporanee, soggette ad una pressione che ne compromette quotidianamente la sopravvivenza.

Il ruolo dell'agricoltura urbana per l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio.

L'integrazione di aree agricole in ambito urbano, costituisce una tematica di grande attualità nell'ottica di trasformazione delle nostre città in luoghi più sostenibili, competitivi ed attraenti.

Orientare la strategia di assetto del territorio verso la progettazione e gestione delle aree non edificate, rappresenta, infatti, un'opzione obbligata oltre che innovativa, fondata sull'uso razionale della risorsa suolo, inteso come capitale naturale comune.

Ripristinare quindi un corretto rapporto di integrazione tra costruito e non, facendo interagire funzioni eminentemente urbane con funzioni ricreative ed ambientali, che attingono risorse dal patrimonio della cultura dell'habitat rurale, consente di attivare politiche ed azioni di ricomposizione/trasformazione dei sistemi urbani ed extraurbani secondo principi di sostenibilità ambientale.

La città contemporanea si è espansa a dismisura, lasciando quasi sempre le zone protette e agricole limitrofe, come riserva per la crescita urbana; occorre pertanto intervenire sulle aree marginali e periurbane, ancora suscettibili di trasformazione, alle quali va affidato il ruolo di aree di riequilibrio ambientale, adibendole ad una funzione produttiva agricola eco-compatibile di base anche per la creazione di nuove opportunità di sviluppo, a partire da un'offerta turistico – ricettiva alternativa che vada ad arricchire quella tradizionale delle grandi aree urbane.

Valorizzazione turistica delle campagne urbane.

L'azione di riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica delle aree agricole urbane si realizza, non tanto imponendo uno stretto regime vincolistico, quanto individuando per queste aree destinazioni d'uso compatibili.

Tra queste, l'agricoltura, interpretata anche in termini turistico – ricettivi quale offerta integrativa al sistema turistico esistente riveste, in particolare, nei contesti fortemente urbanizzati un ruolo primario, costituendo insieme un'attività produttiva che fa della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali ed ecologiche l'elemento di qualità e promozione dell'offerta turistica.

Un'agricoltura multifunzionale, concepita per restituire identità ai luoghi, per riqualificare le periferie urbane, per tutelare la bellezza dei nostri paesaggi agrari, per salvaguardare le risorse naturali, per rispettare e far conoscere la vocazione secolare delle nostre zone, per offrire numerosi benefici al sistema urbano (variazioni microclimatiche, depurazione dell'aria, produttività, attenuazione dell'inquinamento acustico, difesa del suolo, conservazione della biodiversità).

Il concetto di multifunzionalità, indicato e sostenuto dalla politica agricola comunitaria, può e deve consentire nuove e concrete opportunità imprenditoriali, attraverso misure a sostegno delle iniziative di riqualificazione paesaggistica, di sostegno alle aziende agricole a scopo turistico – ricettivo.

Occorre puntare su grandi interventi di riqualificazione paesaggistica di scala territoriale, riprogettando e riaffermando una nuova identità rurale di interi quartieri cittadini quali grandi catalizzatori di sviluppo puntando, ad esempio, sulla realizzazione, nelle aree dimesse o improduttive, di grandi parchi tematici, laghi artificiali, impianti per il tempo libero e lo sport.

Interventi dove i grandi investimenti e capitali imprenditoriali possano consentire, favorire ed integrare gli investimenti dei piccoli imprenditori locali e dei residenti, con la realizzazione di percorsi enogastronomici ed itinerari urbani della tipicità, reti di masserie – locande urbane per un'ospitalità diffusa, escursionismo urbano, fattorie didattiche, eventi culturali e di spettacolo legati alla cultura locale, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole ed artigianali tradizionali.

L'area agricola urbana di Napoli: una grande opportunità di sviluppo turistico

In questo contesto l'area agricola urbana di Napoli, intesa come parte del territorio ove si attuano ancora, in vario modo e con varia intensità, pratiche di conduzione agricola, rappresenta una parte importante della superficie cittadina (circa 1.000 sui 10.750 ettari complessivi dell'intera superficie urbana).

L'agricoltura rappresenta, soprattutto nella definizione del paesaggio napoletano, una grande risorsa, che pure è ignorata o nel migliore dei casi viene scarsamente vissuta sia dai cittadini che dai turisti.

Le aziende agricole sopravvissute all'espansione edilizia sono gravate da problemi strutturali e di commercializzazione talmente seri da comprometterne la sopravvivenza, oppressa innanzitutto da dimensioni economiche insufficienti, elevata età media dei conduttori, strutture carenti ed in alcuni casi seriamente compromesse, di qui l'esigenza di un grande catalizzatore esterno di sviluppo.

Di contro il progressivo isolamento ha comportato anche la conservazione di un elevato grado di tradizionalità, in relazione agli ecotipi coltivati (al punto da poter considerare queste aziende veri e propri serbatoi di biodiversità, ecomusei urbani) ed alle tecniche di coltivazione, con scarso uso di principi chimici, ed infine una forte diffusione di consociazioni che molto hanno contribuito alla definizione del paesaggio.

Il Parco metropolitano delle colline di Napoli.

Il territorio del sistema collinare napoletano è coperto quasi per metà da aree coltivate (circa 1000 ha) e per la restante parte da selve di castagno o da aree incolte e dimesse (cave di tufo).

L'insieme di queste aree rappresentano circa un quarto (2.550 ha) dell'intera superficie cittadina (10.750 ha).

La manovra urbanistica avviata con la variante al PRG nel 1994, individua nella "tutela e ripristino dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio" una delle principali finalità del piano, da conseguirsi "mediante il recupero della città storica e la valorizzazione del territorio di pregio ambientale e paesaggistico", anche promuovendo la ripresa dell'agricoltura urbana e periurbana.

Il paesaggio agrario collinare è considerato nella variante al PRG, componente strutturante la conformazione naturale del territorio di Napoli e parte integrante della storia e dell'identità della città.

A tal fine la variante, riconoscendone il valore paesaggistico e quello ecologico a scala metropolitana, destina le aree collinari non edificate, ed in particolare le aree agricole, a verde di scala urbana e territoriale, ipotizzando la formazione di una "*green belt*", posta tra la città e la sua conurbazione, da perseguire attraverso la conservazione e lo sviluppo da parte dei privati delle attività agricole e forestali esistenti e l'integrazione di queste destinazioni con usi e attività compatibili legati al turismo, al tempo libero e alla ristorazione.

Viene ipotizzata la possibilità dell'assoggettamento all'uso pubblico delle aree, ricorrendo a forme di convenzioni tra pubblico e privato e l'inserimento dell'agricoltura urbana in misure d'incentivazione di carattere regionale e comunitario, anche con riferimento ai recenti indirizzi della Politica Agraria Comunitaria che incentiva lo sviluppo della multifunzionalità del territorio rurale connessa alla ricerca di una migliore qualità del prodotto, dell'ambiente e del paesaggio.

Il Piano consente grandi interventi di ricomposizione ambientale anche ricorrendo all'esproprio e a interventi di finanza di progetto come, ad esempio, per le ampie aree dimesse delle cave di tufo nella selva di Chiaiano per le quali è prevista la realizzazione di bacini artificiali.

Le previsioni e le destinazioni d'uso del patrimonio agricolo in ambito urbano sono state definite nel più complessivo quadro della variante al PRG, elaborando studi e strumentazioni di settore specificamente concepiti a questo scopo e realizzati da uffici ed istituti specializzati, con la supervisione del dipartimento di urbanistica del comune di Napoli, incaricato dell'elaborazione della variante al PRG.

Tra questi strumenti si citano: la carta dell'uso del suolo, la carta della vegetazione e delle potenzialità di rinaturalizzazione del territorio, la carta delle unità di paesaggio.

Tali strumenti hanno messo in evidenza il valore della biodiversità esistente in area urbana, anche per la presenza di antichi impianti di fruttifere con *cultivar* oramai introvabili altrove.

Connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale, valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo per queste ultime delle politiche gestionali ("parchi agricoli") adeguate ad una condizione non più propriamente rurale, costituisce una tematica di grande attualità, nell'ottica di trasformazione delle città in luoghi più sostenibili ed attraenti.

La Regione Campania per il perseguimento di tale obiettivo si è dotata di una apposita legge - L.R. n. 17 del 7/10/2003, "Istituzione del sistema dei Parchi urbani di interesse regionale" - nella quale l'agricoltura urbana è individuata come azione strategica per la costruzione e l'autosostenibilità delle reti ecologiche locali.

L'intento è quello di ripristinare un corretto rapporto di integrazione tra costruito e non, facendo interagire funzioni eminentemente urbane con funzioni agricole integrate da funzioni ricreative ed ambientali.

La fase operativa della strategia messa in campo è stata avviata con l'istituzione del Parco Metropolitano delle colline di Napoli in cui si distinguono diverse funzioni "parco agricolo", "archeologico", "delle cave" e "delle masserie" da inquadrare, ai fini della sua concreta realizzazione, come sistema turistico rurale in ambito urbano attraverso un progetto pilota di grande respiro, da sostenere con risorse del POR Campania per le annualità 2007 – 2013, che coinvolga ed integri politiche urbanistiche di riqualificazione paesaggistica e di sviluppo agricolo alla valorizzazione turistica delle aree agricole urbane.

AZIONI PILOTA

"Il Parco Metropolitano delle Colline di Napoli – Un Sistema Turistico Rurale in Ambito Urbano"

Il progetto pilota si compone di sei azioni denominate: "Masserie del Parco", "Sentieri del Parco", "Eventi del Parco", "Imprese del Parco", "Prodotti del Parco" e "Luoghi del Parco" da attuare mediante la reda-

zione, da parte del Parco Metropolitano delle colline di Napoli, di specifici progetti espressamente attuativi dei seguenti interventi:

- riqualificazione paesaggistica delle cave dimesse dell'ambito "Selva di Chiaiano" mediante la realizzazione di un impianto di produzione energetica basato sull'utilizzo di pannelli fotovoltaici, la realizzazione di un grande bacino idrico artificiale ed un relativo parco tematico sull'acqua e la natura;
- costruzione di una filiera corta della tipicità urbana mediante la realizzazione di un consorzio tra agricoltori, ristoratori, commercianti ed artigiani del Parco;
- realizzazione di un'enoteca regionale per la produzione e commercializzazione di un vino del Parco;
- cordinamento delle imprese agricole del Parco (consorzio degli agricoltori e produttori) finalizzato alla creazione di una rete di aziende multifunzionali urbane per l'integrazione delle attività produttive, turistico – ricettive, culturali e ricreative;
- definizione di un programma e gestione delle attività, degli eventi e delle iniziative ambientali, culturali, ricreative, di spettacolo, di servizio, commerciali;
- realizzazione di una casa del Parco: *info point*, centro visite guidate, servizi per il tempo libero, promozione, ricettività, sportello per i servizi ai turisti, alle imprese, ai cittadini del Parco;
- organizzazione e attuazione di un modello di gestione del Parco per la manutenzione della sentieristica e del bosco, progettazione degli interventi di riqualificazione, segnaletica, tabellonistica, arredo urbano, visite guidate, agricampeggio, area camper, ospitalità diffusa.